

1 Settembre 2019
XXII Domenica del Tempo Ordinario (anno C)

Ciascuna per nome!

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,1-10).

La bellezza, nel nostro immaginario, di solito è immediatamente abbinata ad un fattore estetico. Nel brano evangelico di oggi il Pastore è bello perché è buono. La sua bontà sta nella sua dolcissima Voce che chiama ciascuno per nome. Nessuno è un senza volto davanti al Bel Pastore. Ciascuno ha un posto nel suo cuore e un posto speciale!

Questo essere chiamato, con il mio nome, unico, pronunciato da lui come nessun altro sa fare, con il mio nome al sicuro nella sua bocca, tutta la mia persona al sicuro con lui, dona pace e sicurezza nel cammino. Anche quando cala la notte, le pecore riconoscono quella voce, quell'unica voce che chiama per nome.

Una voce che dà vita. Questo brano ci offre alcuni criteri di discernimento. Il Bel pastore fa vivere, non ruba la vita ed entra per l'ingresso del recinto, non attende che il portinaio si distraiga per saltare la recinzione. Lui viene nella luce, non abita il regno delle tenebre. Le pecore le conduce al pascolo, le conduce fuori e cammina davanti ad esse.

Si instaura un'intima conoscenza, per cui le pecore, insieme, come gregge lo seguono. E' bello questo, chiamate singolarmente, ma...! Avete mai visto una singola pecora che segue il pastore? Forse perché si è smarrita. Le pecore procedono sempre insieme!

Ecco allora come riconoscere Gesù il bel Pastore e seguirlo.

Non un pastore di retroguardie, ma una guida che apre cammini e inventa strade, è davanti e non alle spalle. Non pastore che rimprovera e ammonisce per farsi seguire, ma uno che precede e attrae con il suo camminare, che affascina con il suo esempio: pastore di futuro. E troveranno pascolo: Gesù promette a chi va con lui un di più di vita. Promette di far fiorire la vita. Dove arriva il Bel Pastore, arriva la Vita! "Il Signore è il mio Pastore, non manco di nulla"!

Meditiamo con S. Agostino:

"Chi altri, infatti, chiama per nome le sue pecore e le conduce fuori, da qui alla vita eterna, se non colui che conosce i nomi dei predestinati? Per questo disse ai suoi

discepoli: *Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti in cielo* (Lc 10, 20). E' in questo senso che le chiama per nome. E chi altri può condurle fuori se non chi rimette i loro peccati, sicché liberate dalle dure catene possano seguirlo? E chi può andare avanti a loro in modo che esse lo seguano, se non colui che risorgendo da morte ormai non muore più, e la morte non avrà più su di lui alcun dominio (cf. Rm 6, 9)? Quando infatti stava qui visibile nella carne mortale, disse: *Padre, quelli che mi hai dato, voglio che dove sono io siano anch'essi con me* (Gv 17, 24). Coerentemente egli dice: *Io sono la porta; chi entrerà per me sarà salvo, ed entrerà e uscirà e troverà pascolo* (Gv 10, 9). Con questa dichiarazione egli mostra chiaramente che non solo il pastore, ma anche le pecore entrano per la porta".